

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

192^a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 8 NOVEMBRE 1984

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente DELLA BRIOTTA,
indi del presidente COSSIGA

INDICE

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA		
Variazioni	Pag. 5	
CONGEDI E MISSIONI	3	
DISEGNI DI LEGGE		
Annunzio di presentazione	5	
Apposizione di nuove firme	3	
Approvazione da parte di Commissioni permanenti	3, 6	
Assegnazione	3, 6	
Rinvio del seguito della discussione:		
«Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1984, n. 581, recante norme urgenti per la prosecuzione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno» (931) (Relazione orale):		
PRESIDENTE	Pag. 4	
FERRARI-AGGRADI (DC)	4	
DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO		
Trasmissione	4	
INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI		
Annunzio	7, 9	
Interrogazioni da svolgere in Commissione	16	
ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 13 NOVEMBRE 1984	16	
PETIZIONI		
Annunzio	6	

Presidenza del vice presidente DELLA BRIOTTA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 15).

Si dia lettura del processo verbale.

COLOMBO VITTORINO (V.), segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Baldi, Bonifacio, Buffoni, Cioce, Degola, Ferrara Salute, Fontana, Franza, Granelli, Ianni, Loprieno, Malagodi, Mazzola, Ongaro Basaglia, Palumbo, Papalia, Pingitore, Pollini, Prandini, Romei Roberto, Taviani, Valiani, Vassalli, Vernaschi, Viola, Zito.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Cavaliere e Colajanni, a Parigi, per attività dell'UEO.

Disegni di legge, apposizione di nuove firme

PRESIDENTE. I senatori Alici, Felicetti e Marinucci Mariani hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge: GUALTIERI ed altri. — «Disposizioni per la produzione e la commercializzazione dei detersivi sintetici» (981).

Disegni di legge, assegnazione

PRESIDENTE. Il seguente disegno di legge è stato deferito

— in sede referente:

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

POLLIDORO ed altri. — «Interventi nel settore commerciale al dettaglio e norme quadro per il commercio all'ingrosso» (764), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª e della 9ª Commissione.

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

PRESIDENTE. Nelle sedute di ieri, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

2ª Commissione permanente (Giustizia):

«Modifica dell'articolo 1 della legge 17 novembre 1978, n. 746, in materia di concorsi per la nomina ad uditore giudiziario» (919);

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

«Istituzione dell'ufficio per l'autostrada Salerno-Reggio Calabria dell'ANAS» (869) (Approvato dalla 9ª Commissione permanente della Camera dei deputati);

9ª Commissione permanente (Agricoltura):

«Attuazione della direttiva n. 82/331/CEE del 6 maggio 1982 che modifica la direttiva n. 68/193/CEE relativa alla produzione ed al commercio dei materiali di moltiplicazione vegetativa della vite» (911).

**Domande di autorizzazione
a procedere in giudizio, trasmissione**

PRESIDENTE. Il Ministro di grazia e giustizia, con lettera in data 2 novembre 1984, ha trasmesso la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Pirolo, per il reato di cui all'articolo 8 della legge 4 aprile 1956, n. 212, modificato dalla legge 24 aprile 1975, n. 130 (affissione di manifesti di propaganda elettorale fuori dagli appositi spazi) (Doc. IV, n. 46).

Rinvio del seguito della discussione del disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1984, n. 581, recante norme urgenti per la prosecuzione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno» (931) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 931.

Poichè — secondo quanto disposto dal Presidente del Senato nella seduta antimeridiana — sono stati riaperti i termini per la presentazione di emendamenti, allo scopo di consentirne la stampa e la distribuzione, sospendo la seduta. (*Vivaci proteste dall'estrema sinistra e dall'estrema destra*).

(*La seduta, sospesa alle ore 15,15, è ripresa alle ore 16*).

Presidenza del presidente COSSIGA

FERRARI-AGGRADI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI-AGGRADI. Signor Presidente, ho chiesto di parlare per rivolgere una preghiera perchè mi trovo in una situazione che personalmente — come Presidente della Commissione bilancio, mi permetta di affermarlo — è di grande disagio. Ho fatto di tutto perchè l'iter del provvedimento andasse avanti e devo dire che abbiamo lavorato nel migliore dei modi e con grande impegno. Di fronte però alla delicata situazione che si è determinata dobbiamo prendere atto anzitutto — e confido che i colleghi vorranno farlo — che ci troviamo di fronte ad una materia molto complessa ed anche — aggiungiamolo pure — molto controversa. Proprio per questo però dobbiamo rivolgere particolare attenzione alla correttezza del nostro procede-

re perchè sulla sostanza ci possiamo dividere, ma sul metodo di lavoro dobbiamo sempre cercare di essere ossequianti alle nostre regole, per procedere con assoluta correttezza.

Proprio in questo spirito e fiducioso nella sua comprensione debbo anzitutto dirle che stamani non ero presente, non perchè fossi assente dal Senato, bensì perchè avevamo un importante incontro di carattere informale, stabilito da tempo, con il presidente ed alcuni consiglieri della sezione di controllo degli enti sovvenzionati della Corte dei conti, proprio in relazione alle funzioni di controllo che la mia Commissione svolge. Perciò non ero presente quando lei, su conforme parere della Giunta per il Regolamento, ha deciso in ordine ai limiti di proponibilità degli emendamenti al decreto-legge. Lei, signor Presidente, ha invitato i presentatori degli emendamenti a riesaminarli alla luce dell'interpretazione data. Dato che alcuni emenda-

menti sono stati presentati dalla Commissione e che, tra l'altro, sono stati accolti dopo lungo e difficile dibattito, ritengo indispensabile che la Commissione ne sia nuovamente investita perchè possa fare le sue valutazioni e possa, in base a queste, assumere le sue determinazioni in modo corretto. Confidando che vengano superati i contrasti che, almeno per quanto riguarda la procedura, dobbiamo assolutamente evitare, ritengo mio dovere chiederle una sospensione della seduta per consentire alla Commissione bilancio di procedere al necessario riesame degli emendamenti già accolti.

PRESIDENTE. Senatore Ferrari-Agradi, ho preso atto di quanto ella ha detto e ritengo pienamente fondata la sua richiesta. Ben volentieri le do atto della correttezza con la quale ella ha sempre presieduto i lavori della Commissione, così come del lavoro svolto da tutta la Commissione.

La Commissione bilancio non poteva certamente conoscere il problema regolamentare che è stato sollevato questa mattina e da me questa mattina risolto in conformità al parere della Giunta per il Regolamento che si richiama a quanto la Giunta stessa affermò all'unanimità nell'approvare le modifiche all'articolo 78 e a quanto all'unanimità deliberato, nella nota relazione sui decreti-legge, dalla 1ª Commissione. La 5ª Commissione è pertanto autorizzata a convocarsi anche immediatamente.

Sospendo la seduta e convoco per le ore 16,30 la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari perchè deliberi sul seguito della discussione del provvedimento in esame. *(Proteste dall'estrema sinistra).*

(La seduta, sospesa alle ore 16, è ripresa alle ore 18,05).

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questo pomeriggio con la presenza dei Vicepresidenti del Senato e con l'intervento del rap-

presentante del Governo, ha adottato — ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento — alcune modifiche al calendario dei lavori dell'Assemblea, nel senso di rinviare il seguito e la conclusione della discussione del disegno di legge n. 931, recante conversione in legge del decreto-legge sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno, alle sedute pomeridiana e notturna, ore 16 e 21, di martedì 13 novembre 1984, fermo restando quanto già stabilito per la seduta antimeridiana di martedì 13 e per le sedute dal 14 al 17 novembre. Su tali modificazioni hanno espresso riserve i rappresentanti dei Gruppi del PCI e della Sinistra indipendente.

Poichè non vi sono osservazioni, le suddette modifiche al calendario dei lavori dell'Assemblea hanno carattere definitivo.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro del tesoro:

«Conversione in legge del decreto-legge 8 novembre 1984, n. 749, recante disposizioni urgenti per l'ente EUR» (1011);

dal Ministro degli affari esteri:

«Ratifica ed esecuzione del Protocollo n. 6 alla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, sull'abolizione della pena di morte, adottato a Strasburgo il 28 aprile 1983» (1012);

dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno:

«Norme per l'occupazione giovanile nel Mezzogiorno» (1014).

È stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa dei senatori:

GARIBALDI, ALIVERTI, PINTUS, MERIGGI, SCLAVI e COVI. — «Istituzione della seconda Facol-

tà di medicina e chirurgia dell'Università di Pavia con sede in Varese» (1013).

Disegni di legge, assegnazione

PRESIDENTE. I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

— in sede deliberante:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

«Modifiche al libro sesto del codice civile e norme di servizio ipotecario, in riferimento alla introduzione di un sistema di elaborazione automatica nelle conservatorie dei registri immobiliari» (975) (Approvato dalla 4ª Commissione permanente della Camera dei deputati), previ pareri della 1ª e della 6ª Commissione;

— in sede referente:

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

SAPORITO ed altri. — «Ordinamento della scuola non statale» (832), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

PRESIDENTE. Nelle odierne sedute, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

«Ulteriore proroga delle gestioni esattoriali e delle ricevitorie provinciali delle imposte dirette nonché delle tesorerie comunali e provinciali» (1008) (Approvato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati), con modificazioni;

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

«Costituzione di una società per azioni tra l'ENEL e l'ENEA per l'esercizio del reattore nucleare Cirene» (644).

Petizioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura del sunto delle petizioni pervenute al Senato.

COLOMBO VITTORINO (V.), segretario:

il signor Ezio Dario da Roma esprime la comune necessità di una più puntuale osservanza delle norme sul diritto alla difesa personale, come disciplinato dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo e dal Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici (Petizione n. 62);

il signor Riccardo Cestari da Roma, insieme con numerosi altri cittadini, chiede un provvedimento legislativo per la riorganizzazione ed il potenziamento dei servizi dello Stato competenti per la difesa del territorio e dell'ambiente (Petizione n. 63);

il signor Primo Mastrantoni da Roma, insieme con numerosissimi altri cittadini, chiede l'adozione di un provvedimento che abolisca il tiro al volo vivo (Petizione n. 64).

PRESIDENTE. A norma del Regolamento, queste petizioni, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Interpellanze, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

COLOMBO VITTORINO (V.), segretario:

URBANI, BISSO, MARGHERI. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Premesso:

che da oltre 60 giorni è in corso uno sciopero dei lavoratori della Fornicoke di

Vado Ligure, che rifiutano l'ordine di spegnere la prima batteria impartito dalla direzione della Italianacoke;

che l'azione — l'ultimo atto in ordine di tempo di una lotta perseguita da anni dai lavoratori — appare giustificata dal fatto che l'accordo sottoscritto il 20 gennaio 1984 dai sindacati e dall'azienda, con la mediazione del Ministro delle partecipazioni statali, è stato sin qui disatteso dall'azienda stessa, che si è rifiutata di contrattare e attuare con i sindacati il piano di integrazione fra Fornicoke e Cokitalia, che deve costituire, in base all'accordo sottoscritto, una « scelta di politica industriale », assicurando una prospettiva permanente al polo savonese del coke articolato su due centri produttivi: la Fornicoke di Vado, sia pure ridimensionata su due batterie, e la Cokitalia di Cairo Montenotte;

che il comportamento della Italianacoke è apparso in questi mesi più orientato a mettere in discussione — nei fatti — il « lodo ministeriale » che non a dargli esecuzione, vanificando il punto decisivo e qualificante costituito dall'integrazione fra le due cokerie, non solo per l'assetto produttivo delle cokerie del savonese, ma anche per il complessivo riassetto del comparto delle cokerie indipendenti presenti nel Paese, giungendo a dichiarare, in una lettera all'Ente porto di Savona, che la cokeria di Vado Ligure « dovrà cessare a breve termine l'attività sulla base del piano di ristrutturazione della società », omettendo che il « lodo ministeriale », per riconoscimento stesso dell'azienda in sede sindacale, ha modificato i termini del piano di ristrutturazione;

che in questa ottica l'Italianacoke avrebbe assunto di recente la grave decisione di « scorporare dalle strutture della Fornicoke il pontile di imbarco-sbarco di San Raffaele, con l'evidente intento di dividere i lavoratori dentro la fabbrica, di dare un altro colpo alla realizzazione dell'integrazione fra Fornicoke e Cokitalia, e di premere indebitamente e al limite del ricatto nei confronti dell'intera comunità savonese con la minaccia di chiudere anche la Cokitalia di Cairo Montenotte (pure definita dall'azienda a più

riprese la struttura produttiva più valida del gruppo) qualora non venga autorizzato il raddoppio del pontile stesso, autorizzazione che è sempre stata respinta unanimemente dalle autorità locali perchè in contrasto con il progetto di realizzazione del *terminal* carbonifero oceanico di Vado che proposto dagli enti savonesi, è stato inserito nel piano energetico nazionale, costituisce il progetto di ristrutturazione delle funivie, è stato deliberato di massima dall'Enel ed ha l'assenso della Regione Liguria;

che, infine, per effetto della mancata attuazione dell'accordo da parte della Italianacoke, si è ulteriormente aggravata la giustificata preoccupazione e tensione fra i lavoratori, con fenomeni di logoramento che hanno introdotto dannose divisioni fra gli stessi sindacati e un clima che disturba la soluzione di importanti problemi dello sviluppo cui sono impegnate, con posizioni largamente unitarie, le forze politiche e sindacali del savonese,

gli interpellanti chiedono di conoscere se il Ministro, nell'imminente incontro con le parti, non intenda assicurare in termini non eludibili — e in base alla sua responsabilità di indirizzo e direttiva alle aziende a partecipazione statale — l'integrale e contestuale attuazione del « lodo » in tutte le sue parti e prima di tutto riaffermando in modo inequivocabile la volontà del Governo di assicurare, in base all'accordo del 20 gennaio, la scelta industriale del « polo savonese del coke », realizzato attraverso l'integrazione effettiva della Fornicoke e della Cokitalia.

(2 - 0'1228)

MASCAGNI, PERNA, BATELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso:

che l'articolo 99 dello Statuto di autonomia della Regione Trentino-Alto Adige stabilisce che in provincia di Bolzano « la lingua tedesca è parificata a quella italiana », essendo, questa, « lingua ufficiale dello Stato », e che l'articolo 100 riconosce ai cittadini di lingua tedesca la « facoltà di usare la loro lingua nei rapporti cogli uffici giudiziari »;

che il testo della norma di attuazione relativa all'uso della lingua nei procedimenti giudiziari, presentata dalla Commissione consultiva dei sei al Governo, testo reso di pubblica ragione dalla stampa locale e non sottoposto ad alcuna smentita, sancisce, tra l'altro:

a) l'obbligo per l'arrestato o fermato di usare la lingua relativa al gruppo linguistico indicato nella nota dichiarazione di appartenenza ad uno dei tre gruppi linguistici previsti dallo Statuto, o, nel caso di dichiarazione non resa, di usare la lingua stabilita « presuntivamente ed inappellabilmente » dall'organo precedente: attribuzione inconcepibile in quanto non può negarsi all'arrestato (o fermato) di scegliere liberamente in via personale;

b) la possibilità per l'imputato di decidere, dopo il primo interrogatorio e non oltre sette giorni dal medesimo, che il processo prosegua nell'altra lingua: possibilità di fatto teorica, avvenuto che sia il primo interrogatorio con l'assistenza di un difensore già scelto in condizioni precarie;

c) l'obbligo per l'imputato di scegliere un difensore della propria lingua, o, in caso contrario (scelta di un difensore dell'altra lingua), di rinunciare definitivamente all'uso della propria lingua: ciò che comporta una inammissibile coercizione di unicità linguistica e una assurda violazione del diritto all'uso della propria lingua;

d) il divieto per converso imposto al difensore di lingua diversa di esercitare il proprio mandato nella propria lingua;

e) l'assenza di « effetto sull'uso della lingua nel processo », in presenza del difensore di parte civile e del responsabile civile di lingua diversa da quella usata nel processo: prescrizione esplicitata con una formulazione ambigua, tale da rendere possibile l'interpretazione secondo cui le parti in questione debbano conformarsi alla lingua scelta dall'imputato;

f) la facoltà per il cittadino del gruppo linguistico ladino di scegliere « una volta tanto la lingua italiana o tedesca che vuole sia usata nei suoi confronti » ai fini in questione, fermo restando il diritto dello stesso

cittadino « di essere interrogato nella sua madrelingua »: giusta « concessione » che, peraltro, non attenua la gravità e arbitrarietà della scelta imposta tra lingua italiana o tedesca;

che tali prescrizioni, nel precludere l'esercizio di diritti fondamentali di ordine costituzionale, tendono manifestamente alla imposizione — salvo casi di materiale impossibilità, riferibili, ad esempio, alla presenza di imputati di lingua diversa — di un processo penale monolingue, con l'accentuazione di una rigida separazione tra le popolazioni conviventi in Alto Adige;

che da un esorbitante numero di anni la Commissione dei sei, organo puramente consultivo del Governo per le norme di attuazione dell'autonomia speciale della provincia di Bolzano, denuncia un progressivo scadimento delle funzioni attribuitele, deviando dai propri circoscritti compiti verso interminabili confuse trattative e deteriori compromessi del più dubbio esito, mentre i vari Governi, titolari del compito di elaborare e definire le norme, hanno assistito e assistono passivamente alle evidenti dimostrazioni di insipienza della Commissione stessa: condizioni, queste, che dovrebbero indurre il Governo a prescindere dal parere della Commissione, come previsto dallo stesso Statuto,

gli interpellanti chiedono di conoscere:

se il Governo non consideri l'opportunità di consultare, prima dell'emanazione della norma di attuazione in esame, le forze politiche autonomiste, i magistrati del Circondario di Bolzano, l'Ordine degli avvocati della medesima provincia;

se non intenda riconoscere il diritto per tutti i soggetti processuali di usare la propria lingua, senza esclusione della facoltà d'uso dell'altra, nonchè il diritto di libera scelta del difensore al di fuori di qualsiasi vincolo di unicità linguistica, con la conseguente facoltà dello stesso difensore di usare la propria lingua, quando sia diversa da quella dell'assistito;

se il Governo, al fine di attuare gradualmente corrette condizioni di esercizio

della giustizia in provincia di Bolzano, non abbia predisposto le necessarie misure di supporto (servizio di interpreti, traduzione dei codici e dei principali testi normativi, formulari processuali bilingui, iniziative intese a favorire la preparazione bilingue di tutti gli operatori del diritto, eccetera, atte a garantire un efficiente e spedito espletamento dei procedimenti giudiziari.

(2 - 00229)

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

COLOMBO VITTORINO (V.), segretario:

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Premesso:

che il giovane militare di leva Evo Montanaro è morto in seguito alle ferite riportate per essere precipitato dal pianerottolo del quarto piano all'interno della caserma « Grazioli Lante » di Roma, alla quale era assegnato;

che l'ipotesi più attendibile sembra essere quella del suicidio,

l'interrogante chiede di conoscere i motivi per i quali il giovane si sarebbe tolta la vita e quali provvedimenti il Governo intende prendere per far fronte alla lunga serie di incidenti che occorrono sempre più di frequente ai militari di leva.

(3 - 00619)

MIANA, MARGHERI, CAVAZZUTI, CONSOLI, VECCHIETTI, LOTTI e URBANI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del bilancio e della programmazione economica.* — Premesso:

che le Acciaierie di Modena, all'atto dello scioglimento dell'EGAM, con legge n. 103

del 7 marzo 1977, vennero cedute in proprietà alla s.p.a. del signor Spallanzani;

che la nuova società — Acciaierie di Modena s.p.a. — ebbe in cessione dall'ex EGAM la fabbrica al netto dei debiti, con un finanziamento di 5 miliardi a fondo perduto e che inoltre usufruì di consistenti mutui agevolati;

che nel triennio 1980-83 in tale impresa vennero compiuti investimenti per circa 20 miliardi, con il concorso prevalente di capitale pubblico;

che, per effetto di questo processo di ristrutturazione, con l'introduzione di nuove tecnologie e la riorganizzazione del lavoro, la produttività si è elevata, il costo del lavoro è diminuito dal 23 al 10 per cento, l'occupazione è passata dalle 370 unità del 1979 a 230 nel 1984, il valore aggiunto si è accresciuto dal 13 al 27 per cento e l'assenteismo è ridotto al 7 per cento;

che l'azienda non ha registrato difficoltà di mercato, il bilancio del 1983 si è chiuso in attivo, nonostante cinque mesi di fermata del laminatoio per la ristrutturazione dello stesso, e la relazione sociale prevedeva ulteriori miglioramenti qualitativi dei processi produttivi,

gli interroganti chiedono di conoscere quale decisione i Ministri intendono assumere di fronte alla richiesta del titolare delle Acciaierie di Modena di chiudere la fabbrica per usufruire dei contributi previsti dalla legge n. 193 del 31 maggio 1984, che in tal caso assommano a circa 18 miliardi.

Peraltro la proprietà delle suddette Acciaierie non ha presentato alcun serio progetto di possibile reinvestimento in attività alternativa per garantire l'occupazione delle maestranze nel contesto del tessuto produttivo modenese, ove si registrano un aumento della disoccupazione e il crescente ricorso alla cassa integrazione.

Gli interroganti, inoltre, chiedono — in considerazione del fatto che si tratta di una azienda divenuta da proprietà pubblica a proprietà privata in base ad un accordo tra Governo, Partecipazioni statali, organizzazioni sindacali ed Enti locali, il quale accordo delineava un preciso progetto di salvaguar-

dia e di rilancio su basi nuove delle Acciaierie di Modena — che il Governo precluda l'accesso dei titolari dell'azienda ai fondi ed ai « benefici » della legge n. 193 per lo smantellamento degli impianti e richiami gli stessi al rispetto degli accordi sopraddetti, a suo tempo, stipulati.

Gli interroganti chiedono, infine, garanzie ai Ministri che hanno dirette responsabilità di gestione della legge per le « Misure di razionalizzazione del settore siderurgico » di salvaguardare le imprese che, come le Acciaierie di Modena, anche per l'apporto di ingenti investimenti con capitale pubblico, hanno raggiunto alti livelli di efficienza, e quindi di competitività, ancorchè di garantire gli attuali livelli occupazionali, tenendo peraltro conto che le Acciaierie di Modena è l'unica azienda di rilievo esistente in Emilia-Romagna.

(3 - 00620)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

MARINUCCI MARIANI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Premesso:

che nella mattina del 29 aprile 1984 è stato compiuto un attentato dinamitardo nell'abitazione del sindaco di Castellafiume, dottor Dante Di Nicola, che ha provocato danni di enorme rilevanza anche nelle abitazioni di altri privati cittadini, ubicate nella stessa via Napoli di Castellafiume e nelle vie adiacenti;

che con lettera n. 1030 del 30 aprile 1984 il sindaco di Castellafiume segnalava anche al prefetto-commissario di Governo di L'Aquila i fatti e precisava i nominativi dei proprietari degli edifici danneggiati, chiedendo un intervento per il risarcimento;

che con deliberazione del Consiglio comunale n. 107 del 9 maggio 1984 sono stati messi in evidenza molti fenomeni di delinquenza, con chiara indicazione delle cause, ed è stata chiesta l'istituzione di una caserma dei carabinieri in Castellafiume per la crescita di ripetuti episodi di omertà, di minaccia e di intimidazione, contro le leggi e contro l'Amministrazione comunale;

che il Nucleo di polizia giudiziaria del Comando gruppo dei carabinieri di L'Aquila ha svolto le indagini ed ha rimesso un circostanziato rapporto alla Procura della Repubblica di Avezzano con la ricostruzione del fatto e con l'indicazione dell'autore di esso;

che nel giorno dell'attentato e nei giorni successivi si sono interessati del caso anche i funzionari della DIGOS della Questura di L'Aquila;

che il dottor Montinaro Brizio, sostituito procuratore della Repubblica di Avezzano, ha chiesto ed ottenuto dal giudice istruttore sentenza di non doversi procedere perchè sarebbero rimasti ignoti gli autori del reato di strage;

che in questi giorni il sindaco di Castellafiume ha chiesto al procuratore della Repubblica di Avezzano di riaprire l'istruttoria e si è costituito parte civile;

che fino ad oggi nessun concreto provvedimento giudiziario è stato adottato per procedere a carico dell'indiziato di reato,

tutto ciò premesso, l'interrogante chiede di sapere:

1) quali provvedimenti si intendano prendere per l'attentato subito dal sindaco e dai cittadini di Castellafiume;

2) quale azione si intenda in concreto svolgere per la repressione dei fenomeni terroristici messi in atto, dal 1980 ad oggi, contro il sindaco di Castellafiume e la sua Amministrazione;

3) se non si ritenga, per l'anomalo svolgimento degli atti da parte del sostituto procuratore della Repubblica di Avezzano (L'Aquila), di aprire tempestivamente una inchiesta.

(4 - 01337)

MARGHERI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere gli orientamenti del Ministero in merito alla regolamentazione del commercio dei prodotti artigianali di alto pregio che usano come materia prima per l'argento.

In particolare, si chiede quali criteri siano stati adottati per rendere possibili il controllo e l'accertabilità del contenuto in argento nelle riproduzioni di opere artistiche

(incisioni o statue), a garanzia degli acquirenti, sulla base dei criteri generali fissati nella legge del 30 gennaio 1968, n. 46, e nel relativo regolamento di applicazione emanato con il decreto del Presidente della Repubblica del 30 dicembre 1970, n. 1496.

Per sapere, infine, se risponde a verità la notizia raccolta tra gli operatori del settore, secondo cui le ultime disposizioni del Ministero, contenute in un'apposita circolare, tradirebbero gli indirizzi di fondo della normativa citata.

(4 - 01338)

GIANOTTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — All'annuncio della chiusura della esposizione mondiale, tenutasi a New Orleans nel corrente anno, e della bancarotta finanziaria della medesima (con un passivo di 140 milioni di dollari), dichiarata dagli organizzatori, l'interrogante chiede di conoscere il rendiconto finanziario del padiglione dell'Italia, unico Paese europeo occidentale — oltre alla Francia e alla Città del Vaticano — ad essere rappresentato all'esposizione.

(4 - 01339)

FLAMIGNI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso:

a) che la circolare n. 21215 del 31 maggio 1972, indirizzata a tutte le direzioni degli istituti di prevenzione e pena della Repubblica, ha disposto, in applicazione della legge n. 1041 del 25 novembre 1971, che, sulle gestioni fuori bilancio nell'ambito dell'Amministrazione dello Stato gli utili derivanti dalla « gestione vendita tabacchi e valori postali per detenuti » dovranno essere versati integralmente in tesoreria;

b) che in netto contrasto con le disposizioni della legge e della circolare citate, in data 12 giugno 1973 la Direzione generale degli istituti di prevenzione e pena, con circolare n. 30208 ha disposto, dal 1° settembre 1973, di ripristinare la gestione fuori bilancio obbligando gli istituti di prevenzione e pena a « versare sul c/c postale n. 1/29590 intestato a Amministrazione fondo detenuti Ministero di grazia e giustizia - Roma, anziché in tesoreria »,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) in base a quali norme di legge si è ripristinata e mantenuta la gestione fuori bilancio del fondo vendita tabacchi, valori postali e valori bollati per detenuti;

2) il rendiconto del fondo gestione vendita tabacchi, valori postali e valori bollati per i detenuti per ciascuno degli anni dal 1973 al 1983;

3) quali provvedimenti intende adottare il Ministro affinché le norme della legge n. 1041 siano applicate integralmente anche dall'amministrazione penitenziaria e su tutto il territorio nazionale.

(4 - 01340)

MANCINO, LIPARI, DE CINQUE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se non ritenga che sussistano le condizioni per instaurare l'azione disciplinare nei confronti del pretore di Roma, dottor Foti, responsabile della sezione lavoro, in relazione al noto provvedimento dal medesimo assunto sul numero chiuso che tutte le facoltà di medicina dovrebbero rispettare per le iscrizioni relative all'anno accademico 1984-85, tenuto conto:

dei presupposti che hanno condotto all'instaurazione del provvedimento e all'autoassegnazione del medesimo;

dell'anomalia del suo contenuto che chiaramente configura l'esempio scolastico di una pronuncia giudiziale inesistente in quanto esorbitante dai poteri dell'organo giudiziale;

delle dichiarazioni rese alla stampa dallo stesso dottor Foti, il quale ha riconosciuto di aver reso il suo provvedimento per ragioni di mera sollecitazione al legislatore e, comunque, al di fuori di ogni seria conflittualità interpretata in funzione della lesione di diritti soggettivi tutelabile di fronte al giudice del lavoro.

(4 - 01341)

RUFFINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso:

che la situazione dell'amministrazione della giustizia nel circondario del Tribunale di Savona ha assunto aspetti particolarmente preoccupanti;

che, infatti, delle cinque Preture del circondario (Savona, Albenga, Cairo Montebotte, Finale Ligure, Varazze) solo quella di Finale Ligure è dotata di magistrato, mentre la Pretura di Savona è scoperta di un magistrato su tre e le altre tre sedi sono sprovviste di pretori;

che l'organico del tribunale di Savona è carente di ben tre magistrati (solo un posto è stato coperto di recente, ma si attende l'arrivo del magistrato), e il personale della segreteria è del tutto insufficiente rispetto alle esigenze dell'ufficio;

che la situazione, già grave per il notevole arretrato, è destinata ad appesantirsi ulteriormente con l'inizio del nuovo anno per la celebrazione di un noto processo particolarmente impegnativo per il numero di imputati, in buona parte detenuti, per la delicatezza delle imputazioni, per i numerosi testi da escutere;

che, nel corso del dibattimento relativo a tale processo, l'attuale unica sezione penale del Tribunale non sarà più in grado di svolgere il lavoro ordinario;

che anche la Procura di Savona, già oberata per l'arretrato formatosi per il continuo avvicendamento dei magistrati, con conseguenti vuoti nell'organico, necessita dell'applicazione di altro sostituto, almeno per il periodo di svolgimento del noto processo, per l'impegno a tempo pieno di un magistrato come pubblico ministero nel predetto dibattimento,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare per l'immediata copertura dei posti vacanti di magistrati, eventualmente con istanti con legittimazione annuale o con uditori provenienti dal servizio militare, e per l'immediata copertura dei posti scoperti di segretari e coadiutori;

se non si ritenga di disporre per l'anticipata presa di possesso del magistrato destinato al Tribunale e per sollecitare l'applicazione di almeno due magistrati di altro Tribunale, fino all'esaurimento del noto processo, al fine di poter costituire un secondo collegio penale e di evitare la paralisi totale della giustizia nel circondario del Tribunale di Savona.

(4-01342)

BONAZZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso:

che l'ufficio postale di Correggio è sistemato in locali di proprietà dell'Amministrazione di quel comune, che, oltre ad essere scarsamente idonei, sono ora richiesti perchè necessari per sistemarvi aule scolastiche;

che l'Amministrazione delle poste, riconoscendo la necessità dell'Amministrazione comunale e l'esigenza di migliorare le condizioni in cui è esercitato il servizio postale, si è impegnata da tempo ad acquistare nuovi locali nel centro di Correggio ricavati dalla ristrutturazione dell'ex palazzo Recordati, appositamente commissionati alla cooperativa Unioncoop di Correggio, attuale proprietaria del palazzo, per il prezzo già concordato di lire 1.140.000.000;

che i lavori di ristrutturazione sono ormai terminati, mentre il Ministero non ha ancora perfezionato gli atti per l'acquisto,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro non ritenga di disporre il rapido completamento degli atti per l'acquisto della nuova sede dell'ufficio poste e telegrafi di Correggio, al fine di dotarlo di una sede più funzionale e consentire al comune di Correggio di utilizzare l'attuale sede per la sistemazione di una scuola.

(4-01343)

BONAZZI, POLLASTRELLI, SEGA, PINTUS, GIURA LONGO. — *Al Ministro delle finanze.* — Ritenuto che le amministrazioni dello Stato, comprese quelle con ordinamento autonomo che corrispondono i compensi ed emolumenti di lavoro dipendente, devono effettuare all'atto del pagamento una ritenuta diretta in acconto dell'imposta sul reddito delle persone fisiche dovute dai percipienti - articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;

considerato che le ritenute vanno versate nelle casse della Tesoreria provinciale dello Stato secondo le modalità previste dalle norme sulla contabilità generale dello Stato - articolo 25 della legge 19 gennaio 1942, n. 22;

ritenuto che l'ENPAS, anzichè versare le ritenute fiscali operate sull'indenni-

tà di buonuscita nelle casse della Tesoreria provinciale dello Stato di Roma, le versa nelle casse dell'Esattoria delle imposte dirette di Roma;

considerato che questa procedura è illegittima e che costa all'Erario decine di miliardi a titolo d'aggio esattoriale,

gli interroganti chiedono al Ministro se non ritenga di dare disposizioni affinché:

1) le ritenute operate dall'ENPAS siano versate presso la Tesoreria provinciale dello Stato di Roma, così come succede per altri enti quali l'OPAFS (Opera di previdenza e di assistenza per i ferrovieri dello Stato), in virtù di un parere, il n. 11/004 del 16 febbraio 1984, dell'Avvocatura generale dello Stato;

2) venga recuperato alle casse dello Stato l'aggio incassato in questi anni dall'Esattoria di Roma - articolo 5-bis del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602.

(4 - 01344)

SCEVAROLLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso e tenuto conto:

che la circolare ministeriale n. 269 del 14 settembre 1984, attuativa delle leggi n. 270 del 1982 e n. 326 del 1984, permetteva l'assunzione in ruolo di nuovo personale su tutti i posti resisi vacanti e disponibili dopo le operazioni di trasferimento;

che in base a tali disposizioni alcune di queste operazioni erano già state attuate, con assunzione in ruolo di personale docente della scuola materna, della scuola media ed in particolare della scuola elementare;

che con la successiva circolare ministeriale n. 303 del 13 ottobre 1984 si fa obbligo a tutti i Provveditorati di disporre di una percentuale di personale in organico di dotazione aggiuntiva inferiore al 5 per cento dell'organico complessivo;

che alcune province, tra cui quella di Mantova, registrano un tasso superiore al previsto 5 per cento, in quanto il conteggio è stato fatto su un numero di posti disponibili l'anno precedente;

che in base alla nuova normativa si riducono drasticamente i posti in provincia di Mantova, gettando sul lastrico decine di per-

sone già assunte in ruolo, e si toglie la possibilità di nuove assunzioni in ruolo per coloro che, iscritti nelle graduatorie previste dalla legge n. 326 del 1984, lo stavano aspettando,

l'interrogante chiede di conoscere se l'applicazione della circolare n. 303 del 13 ottobre 1984 non sia in contrasto con l'articolo 13, settimo comma, della legge 20 maggio 1982, n. 270, e se sia legittimo provvedere al licenziamento di personale già assunto in base all'interpretazione di questa legge.

(4 - 01345)

MITROTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle finanze ed al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* — Premesso:

che la legge 29 febbraio 1980, n. 33, di conversione del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, aveva prorogato i contratti stipulati dalle pubbliche Amministrazioni in virtù della legge 1° giugno 1977, n. 285;

che l'articolo 26-bis del precitato decreto-legge, così come convertito dalla legge n. 33 del 1980 così recitava: « ...la residua durata dei progetti specifici è utilizzata precipuamente per l'attività di formazione dei giovani »;

che l'anzidetta statuizione veniva modificata dal decreto-legge del 21 giugno 1980, n. 268;

che l'articolo 1 di detto decreto-legge, modificativo della preesistente legislazione, così affermava: « Nel periodo di proroga dei contratti i giovani saranno addetti, a tempo pieno, ad una attività lavorativa corrispondente alla qualifica professionale in base alla quale è avvenuta l'assunzione »;

che l'articolo 26-bis introdotto dalla legge n. 33 del 1980 era stato concepito dal legislatore in virtù di una *ratio* che prevedeva, per il periodo di proroga, l'impiego dei giovani, assunti come sopra, in una attività lavorativa parziale;

che il decreto-legge n. 268 del 1980 modificava nella sostanza una situazione siffatta in quanto inseriva gli istanti in un'attività lavorativa, sia pure a tempo determinato, di 6 ore quotidiane;

che l'Ufficio tecnico erariale di Bari, per il periodo decorso dal 1° marzo al 30

giugno 1980, effettuava una ritenuta pari al 30 per cento (siccome per l'anno di formazione lavoro) dello stipendio base laddove detti dipendenti avevano prestato servizio a tempo pieno e cioè continuativamente per 6 ore al giorno;

che detta trattenuta, in via di principio e di fatto, deve ritenersi illegittima anche in presenza di una nota dell'Intendenza di finanza del 7 luglio 1980, con la quale si eccepiva che il ridetto personale nel periodo di proroga avrebbe dovuto godere « del trattamento economico intero »;

che il periodo di proroga dei contratti deve intendersi unitario, e cioè dal 1° marzo al 31 dicembre 1980;

che la Presidenza del Consiglio-Dipartimento funzione pubblica — con nota numero 34208 dell'8 aprile 1983, in risposta ad un analogo quesito, ha definitivamente chiarito che il trattamento economico « intero » deve essere corrisposto in presenza di un'attività lavorativa pari a 6 ore giornaliere,

l'interrogante chiede di conoscere quali disposizioni urgenti si intenda impartire al fine di riconoscere agli aventi diritto il saldo delle competenze maturate e non percepite per le anomale determinazioni dell'Ufficio tecnico erariale di Bari nel periodo decorso dal 1° marzo al 30 giugno 1980.

(4 - 01346)

MITROTTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso:

che in molti casi i locali adibiti a ricevitoria del lotto non hanno i requisiti di igienicità ed agibilità necessari per l'attività svolta;

che, in particolare, per la ricevitoria del lotto n. 7 di Bari, a seguito di segnalazione della CISNAL e di reiterate diffide notificate da funzionari della USL BA-10 all'Intendenza di finanza di Bari, è stato assunto il provvedimento di chiusura di tale esercizio;

che provvedimenti del genere, attuati senza la tutela dell'interesse dell'Amministrazione finanziaria (la ricevitoria n. 7 di Bari aveva un volume di giocate settimanali di li-

re 20-25 milioni!) mostrano di disdegnare soluzioni alternative (trasferimenti) che pur erano state suggerite;

che l'estensione di siffatti provvedimenti alla lunga serie di casi analoghi comporterebbe la rinuncia da parte dell'Amministrazione finanziaria a gestire l'attività del lotto in numerosi comuni,

l'interrogante chiede di conoscere se si ritenga opportuno disporre l'accertamento ed i controlli sistematici dei requisiti di agibilità delle ricevitorie del lotto al fine di disporre un piano organico di risanamento ed ammodernamento che tuteli al meglio gli interessi degli utenti e dell'Amministrazione finanziaria.

(4 - 01347)

MITROTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle finanze ed al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali.* — Premesso:

che per i soli Uffici delle imposte dirette di Bari vengono pagati circa 450 milioni annui per la locazione di parte di un edificio (da data immemorabile avente gli ascensori guasti e l'impianto di riscaldamento inefficiente);

che per detta parte di edificio, nel 1983, solo per il riscaldamento risultano pagati circa 17 milioni di lire;

che, oltre agli Uffici delle imposte dirette, risultano condotte in locazione le seguenti sedi di Bari: Ufficio provinciale IVA, Conservatoria dei registri immobiliari, Ispettorato compartimentale tasse, Ufficio succursale, Compartimento doganale, Commissioni tributarie, Ispettorato delle imposte dirette;

che la spesa corrispondente ammonta a circa 1 miliardo e 500 milioni annui,

l'interrogante chiede di conoscere se, al fine di contenere questo enorme spreco di danaro pubblico, si ritenga utile ed urgente eliminare gli ostacoli che a tutt'oggi impediscono la realizzazione a Bari del nuovo Palazzo delle finanze che dovrà sorgere su un'area già da tempo reperita ed acquisita.

(4 - 01348)

URBANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Considerato che nel marzo 1983 la Federazione unitaria gas-acqua e l'Associazione italiana gas concordarono la modifica della legge 6 dicembre 1971, n. 1084, sulla funzione del fondo speciale dell'assicurazione generale obbligatoria, mirante — fra l'altro — ad ottenere, anche a favore dei lavoratori del settore gas e acqua, l'erogazione dell'indennità di fine lavoro a carico delle aziende e la possibilità, per il lavoratore con almeno 35 anni di contributi (compresi quelli per lavoro in aziende non del settore gas), di andare in pensione anticipata a prescindere dall'età, in analogia agli istituti di cui già usufruiscono gli altri lavoratori iscritti all'assicurazione generale obbligatoria, l'interrogante chiede di conoscere le ragioni per le quali, ad un anno di distanza non è stato ancora presentato il provvedimento legislativo e se il Ministro non ritenga di farlo al più presto, anche in considerazione del fatto che lo schema del disegno di legge, predisposto sulla base di una proposta avanzata dalle associazioni firmatarie del contratto, dovrebbe essere già stato rinviato dal Ministero del tesoro al Ministero del lavoro.

Quanto sopra si chiede anche al fine di dare definitiva soluzione a un problema i cui fondamenti di equità sono stati generalmente riconosciuti e che interessa alcune migliaia di lavoratori delle aziende private del settore gas e acqua.

(4 - 01349)

D'AMELIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso che da oltre quattro anni, non si riunisce il Comitato regionale INPS di Basilicata e che, conseguentemente, circa 10.000 pratiche sono in attesa di giudizio;

considerato che il mancato funzionamento del suddetto Comitato determina grossi inconvenienti e grave disagio per i cittadini che si attendono il riconoscimento di invalidità,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) quali siano le ragioni di tanto ritardo nella ricostituzione del Comitato;

2) quali iniziative il Ministro intenda promuovere per la sollecita ricostituzione del Comitato regionale di Basilicata.

(4 - 01350)

D'AMELIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso che la Società iniziative del Basento s.p.a., in vista della scadenza degli effetti del decreto-legge n. 747 del 1983, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 1984, n. 18, ha comunicato ai lavoratori dipendenti che il prossimo 31 dicembre 1984 scadrà la cassa integrazione e che, in mancanza di nuove disposizioni di legge, si vedrà costretta a licenziare il personale dipendente;

visto che la stessa procedura stanno seguendo altre società dello stesso gruppo GEPI e che, nella sola Basilicata, circa 4.000 lavoratori potrebbero essere licenziati in mancanza di precise norme di legge;

rilevato che la stessa preoccupazione è stata evidenziata, nei giorni scorsi, dal direttore generale della GEPI, dottor Spera, durante l'incontro con il presidente e gli assessori della Regione Basilicata e con le organizzazioni sindacali;

considerato che diversi disegni di legge miranti a modificare la disciplina degli interventi della GEPI sono all'esame della Commissione industria della Camera dei deputati, l'interrogante chiede di conoscere:

quali iniziative intenda promuovere il Ministro per assicurare la prosecuzione della cassa integrazione dopo il 31 dicembre 1984;

se non ritenga opportuno presentare un decreto-legge proprio per scongiurare che, con la fine della cassa integrazione, la GEPI si veda costretta a licenziare il personale delle società operanti in Basilicata;

quale concreta iniziativa intenda intraprendere perchè la GEPI sia messa, effettivamente, nelle condizioni di poter operare nelle regioni meridionali, con *partners* o anche da sola, per la ripresa produttiva delle industrie in crisi.

(4 - 01351)

**Interrogazioni,
da svolgere in Commissione**

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 147 del Regolamento, l'interrogazione n. 3-00613, del senatore Milani Eliseo, sulla tragica morte del marinaio in servizio di leva Evo Montanaro, sarà svolta presso la 4ª Commissione permanente (Difesa).

**Ordine del giorno
per le sedute di martedì 13 novembre 1984**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 13 novembre in tre sedute pubbliche, la prima alle ore 10, la seconda alle ore 16 e la terza alle ore 21, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 10

Discussione del disegno di legge:

Disposizioni in materia di imposte sul valore aggiunto e di imposte sul reddito e disposizioni relative all'Amministrazione finanziaria (923)

ALLE ORE 16 E 21

Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1984, n. 581, recante norme urgenti per la prosecuzione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno (931) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (ore 18,10).

Dott. FRANCESCO CASABIANCA
Consigliere preposto alla direzione del
Servizio dei resoconti parlamentari